

La riduzione del dazio sulla carne importata non fa diminuire i prezzi

MILANO, novembre. Quanti speravano con maggiore o minor convinzione, che la riduzione del 50% dei dazi di importazione delle carni da bovini esteri alla CEE avesse una positiva ripercussione sul prezzo della carne, hanno dovuto per ora amaramente rendersi.

A colloquio con i dirigenti del Coop Italia - Il controllo sulle importazioni ostinatamente rifiutato - Prezzi stabili a Natale presso le cooperative - Necessità dell'azione comune fra consumatori e contadini

Il tanto che nessun aumento è previsto - né, soprattutto, secondo la Coop Italia, giustificato - per il periodo delle « feste », tradizionale tram polino per il « salto in alto » dei prezzi al minuto.

Il primo dell'anno, con la applicazione dell'Iva, porterà comunque non poco travaglio specie per gli esercenti al dettaglio, per le complicazioni della gestione e per altri motivi assai delicati e complessi: anche in questo campo, dunque, si presenta la minaccia di una massiccia penetrazione della grande distribuzione monopolistica: solo il movimento cooperativo si pone, in questi frangenti, come naturale alleato della piccola di-

stribuzione ed insieme del consumatore. Se il governo non deciderà, sotto la spinta delle lotte, di ridurre il peso delle imposte sui consumi. A monte di questi problemi, si dà fatto anche apparire in un certo senso « minori » sta un altro fatto, ma non meno preoccupante: nel corso del 1973, verranno aboliti e macellati in Italia circa il 20% dei capi in meno rispetto all'anno in corso.

produttori contadini per imporre una politica nazionale di sviluppo della produzione di carne. In Italia, non è neppure stato affrontato il problema della riproduzione, ricorrendo agli allevatori all'importazione di vitelli da ingrasso, per allevarli fino al momento della macellazione. Questo non è che uno degli aspetti del problema, ma ogni elemento è stato del pari trascurato dai governanti dc, con le conseguenze che proprio in questi giorni vengono a galba a spese del consumatore attraverso altri specifici canali. giungono voci preoccupanti sulla volontà dei ministri dell'agricoltura di risolvere il problema del potenziamento degli allevamenti da carne: fra le proposte, al solito, compare l'incentivazione all'importazione di vitelli da ingrasso. Una strada fin troppo battuta, in Italia, e con risultati disastrosi.

La crisi della bieticoltura pesa anche sugli allevamenti

FOGGIA, novembre. Con una recente nota indirizzata al presidente della Giunta, al presidente del Consiglio regionale, agli assessori regionali alla agricoltura e foreste ed al lavoro, cooperazione e servizi sociali, il Coordinamento meridionale del Consorzio nazionale bieticoltori (C.N.B.) ha proposto che la Regione Puglia, d'intesa con le altre regioni meridionali interessate (Calabria - Basilicata - Campania e Molise), promuova la convocazione di una Conferenza interregionale per lo sviluppo della bieticoltura nel Mezzogiorno invitando a parteciparvi tutte le organizzazioni di categoria e professionali rappresentative dei produttori, degli operatori e dei lavoratori, amministrativi e tecnici, di tutti i settori, enti comunque interessati alla risoluzione dei problemi connessi con lo sviluppo bieticolo.

Il CNB chiede una conferenza interregionale nel Mezzogiorno - Invito alla Regione Puglia Ad una prima fase di promettente sviluppo sono seguiti duri colpi la cui responsabilità ricade sul monopolio saccarifero - Sono necessarie trasformazioni che (come l'irrigazione) sono decisive anche per incrementare la produzione di carne

le, ancor più di quella nazionale, attraverso un periodo di gravi difficoltà che sorgono da decisioni settoriali ma si collegano a quelle di tutti i settori agricoli.

Ad una prima fase di promettente sviluppo, che ha avuto il suo culmine nella ottima produzione conseguita nella annata 1967, è subentrato un periodo di stagnazione e di crisi, dovuto alla produzione complessiva nel Tavolere pugliese e nei comprensori bieticoli viciniori (Basso Molise, Basso Melfese, Murge baresi), nonché in

altre regioni meridionali (Campania, Calabria). Tale stato di cose è principalmente da imputarsi alla politica del monopolio saccarifero, agli alti costi di produzione, al mancato sviluppo della irrigazione e delle tecniche produttive, col conseguente fenomeno delle basse rese, comunque non competitive a livello europeo. Il mancato sviluppo della coltura bieticola si riflette negativamente su tutti gli altri settori, coinvolgendo dagli allevamenti bovini che utilizzano la bietola come mangime.

coll e medi produttori e specialmente alle loro iniziative in forma associata, anche attraverso altri specifici canali. Il sostegno dello sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo fra i produttori. Molto è stato fatto da parte dei produttori per lo sviluppo della bieticoltura, della irrigazione, difesa fitosanitaria nella coltivazione della barbabietola nel Mezzogiorno d'Italia.

GAETANO IMPAGLIAZZO
ELETTICISTA - RIPARATORE - INSTALLATORE
IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI
CITOFONIA - ANTENNE SINGOLE E CENTRALIZZATE
IMPIANTI DI TERRA DI FUNZIONAMENTO E DI PROTEZIONE
ILLUMINAZIONE RAZIONALE PER NEGOZI E ABITAZIONI DI OGNI TIPO
LABORATORIO - Corso Giannone 139 - Tel. 20035 FOGGIA
PREVENTIVI GRATIS

« stanziamiento, da parte dello Stato, di almeno 300 miliardi all'anno, come richiesto dalle Regioni, da destinare al rafforzamento delle strutture e allo sviluppo delle tecniche produttive in agricoltura; - la sollecita attuazione dei programmi di irrigazione, interventi tendenti a favorire la produzione di carne; - la gestione dei contingenti di zucchero da produrre da parte delle regioni e l'adozione di una politica di ristrutturazione del settore, favorendo il sorgere di zucche rifici cooperativi, liberamente gestiti dai produttori e vincenti anche a livello pubblico; - la conquista di un avanzato contratto di cessazione bietole, che preveda sostanziale miglioramento del prezzo bietole e la fissazione di un prezzo minimo garantito di L. 1500 al qle; - un controllo pubblico sul prezzo dei prodotti industriali destinati all'agricoltura (festo dei fertilizzanti, degli antiparassitari, delle sementi, delle macchine agricole, ecc.); - interventi tendenti a favorire lo sviluppo delle tecniche produttive (e quindi favorire l'aumento delle rese produttive e la riduzione dei costi) nel campo della irrigazione, della meccanizzazione, della sperimentazione sementiera, della lotta fitosanitaria.

Il rinnovo, senza interessi, del contratto di cessazione bietole, con le clausole di produzione dell'annata corrente, a causa dei danni del maltempo o di maggiori costi di produzione; - l'accogliuto del costo del seme bietole impiegato nelle zone alluvionate, alle società saccarifere, in erogazione di contributi statali e regionali ai bieticoltori danneggiati. A questo fine sono indubbiamente necessari urgenti ed efficaci interventi da parte dello Stato e delle regioni per la destinazione di cospicui fondi pubblici (sotto forma di contributi in conto capitale e di mutui agevolati) plurianuali per le iniziative di sviluppo delle tecniche produttive in agricoltura, dando la precedenza alle iniziative dei pic-

TIPOGRAFIA LEGATORIA stampati commerciali
pubblicitari partecipazioni
REME - GRAF calendari
etichette - edizioni
di RENZULLI DONATO Via Fraccarela n. 52
Telef. 37415 FOGGIA

Il movimento cooperativo italiano nella sua composita articolazione, si è arricchito di una nuova struttura: la Tecnoexport. Questa azienda non fa parte del Mezzogiorno, ma la funzione di ideare, progettare e realizzare strutture per allevamenti di medie e grandi dimensioni, prevalentemente nel settore suinicolo e bovino.

Strutture per allevamenti costruite da cooperative

AURUM...
...Fate NATALE con i prodotti
AURUM
LIQUORI - CONFETTURE
AURUM ALBERANI - PESCARA

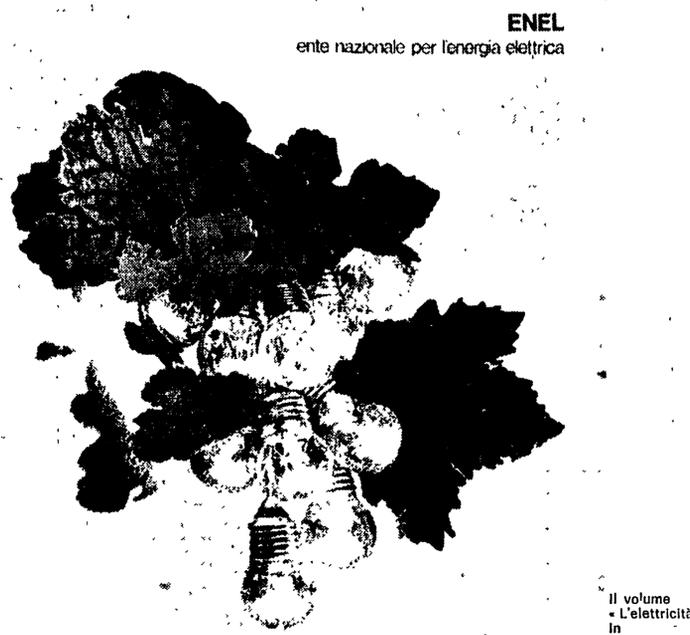
Le tecnologie di allevamento suggerite dalla Tecnoexport sono frutto delle esperienze acquisite dai propri tecnici nel corso di una lunga attività professionale nel campo della zootecnica. Se nella fase di ideazione e di progettazione la Tecnoexport ha potenzialmente una forza notevole e che nessuna altra organizzazione od ente simile ha mai avuto, nella fase di esecuzione può dirsi di una collaborazione con un gruppo di cooperative che in pratica possono coprire l'80% dell'intero investimento previsto. Le forniture che le cooperative sono in grado di effettuare sono infatti di varia natura: fabbricazione in cemento a quella in carpenteria metallica; dagli impianti di climatizzazione degli ambienti a quelli di depurazione delle acque nere, dalle attrezzature interne ai centralini di comando ed alle strumentazioni di controllo.

Produzione e consumo della carne bovina

Mentre dal '68 al '71 i consumi pro-capite della carne sono aumentati di 3 kg., la consistenza del nostro patrimonio zootecnico si è ridotta di 1.300.000 capi di cui 800.000 vacche, e la produzione di carne di matrice nazionale passa da 12.700.000 q.li a peso vivo a 10.500.000 q.li a peso vivo, secondo valutazioni ottimistiche, con un calo di 2.200.000 quintali di carne, cioè del 17%.

ANCHE GLI ALLEVAMENTI HANNO BISOGNO DELL'ELETTRIFICAZIONE

Un volumetto dell'ENEL sulle applicazioni in agricoltura - Impieghi conosciuti ed altri legati all'introduzione di metodi moderni di coltivazione, conservazione e preparazione dei prodotti



ente nazionale per l'energia elettrica

L'elettricità in agricoltura

Le applicazioni dell'energia elettrica sono ormai infinite. L'Enel ha dato alle stampe la prima di una serie di pubblicazioni dedicate agli utenti, nel quadro della attività di assistenza e di consulenza, affrontando il problema dell'uso dell'elettricità in agricoltura. La pubblicazione affronta in primo luogo il problema della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica dando, in una breve sintesi, un utile quadro generale di informazione. Il secondo capitolo è dedicato agli impianti elettrici, al loro corretto funzionamento per favorire un maggiore rendimento alle installazioni e, soprattutto - afferma l'Enel - un più sicuro impiego dell'elettricità.

Dalle condizioni di sicurezza si passa al dimensionamento dell'impianto, alla funzionalità, alla protezione per indicare poi le modalità principali da usare corrette dell'energia elettrica. Si danno alcuni consigli pratici che in ogni caso sarebbe bene seguire. Per esempio molto spesso capita a ogni noi di vedere un nastro usurato, una spina rotta. Naturalmente rimandiamo di giorno in giorno la riparazione. Invece occorre provvedere subito perché non essere fonte di serio pericolo. Oppure, tanto per indicare un altro caso, quando si estraggono le spine dalla relativa presa prendiamo il cordone e tiriamo tutto assieme? Sarà meglio non farlo. Così come sarà meglio non usare le prese multiple per alimentare più apparecchi, come non pare essere razionale l'uso di prolunghe.

La pubblicazione dell'Enel si indirizza in un territorio utile anch'esso all'utente: quello delle tariffe e dei contratti che è sempre bene conoscere per i miliardi particolari per un uso corretto dell'energia. Infine si passa all'argomento specifico: l'illuminazione delle aziende agricole. Quali lampade usare? L'Enel indica quelle ad incandescenza, a tubo fluorescente, a vapori di mercurio, a vapori di sodio con relativi correttivi per una migliore diffusione della luce. In modo particolare la pubblicazione si sofferma sulla illuminazione esterna del centro agricolo consigliando, nel caso gli spazi all'aperto tra i vari fabbricati, coprono una superficie considerevole, di ricorrere a una illuminazione localizzata. Si deve cioè consentire che esse siano mantenute a 30-35 gradi dalla nascita al nono giorno di vita, a 28-30 gradi dal decimo giorno alle tre settimane, a 20-25 gradi per il restante periodo dell'allevamento. Tale riscaldamento, oltre a ridurre la mortalità degli animali (in particolare nei ricambi di latte), permette un minor consumo di alimenti e di materiale per i glaieglia. L'energia elettrica viene usata per preparare l'alimentazione, per la pulizia, per la ventilazione dell'ambiente e così via.

Infine gli ovini. In questo settore si è ancora legati a sistemi tradizionali. Già però si cominciano a introdurre recinzioni elettriche: un filo conduttore delimita l'area di pascolo. Periodicamente vengono inviati impulsi di corrente ad alta tensione ma a bassa intensità, secondo un sistema simile a quello del circuito d'accensione di un motore a scoppio. Viene così realizzato uno « shock elettrico » che dà una sensazione sgradevole all'animale, ma non causa né lesioni né incidenti mortali per animali e persone. Altri usi dell'energia elettrica sono diffusi, mentre speciali attrezzature possono essere adottate per l'allevamento artificiale degli agnelli. Il fin dai primi giorni di vita. Una attrezzatura appaia recchettata costituita da un trasmettitore tipo « sonar » è usata per la selezione delle pecore o delle capre gravide. Le onde passano attraverso la carne degli animali e, nei soggetti gravidi, effettuano percorsi più lunghi di quelli che si hanno nel caso di soggetti non gravidi, consentendo così di diagnosticare, dopo due mesi dall'accoppiamento, lo stato di gravidanza degli animali con esattezza del 90%.

Le incubatrici elettriche

Quattro parti della pubblicazione sono dedicate agli allevamenti avicoli del bovino, dei suini, degli ovini. Gli allevamenti avicoli negli ultimi anni hanno raggiunto uno sviluppo considerevole, assumendo carattere industriale. Selezione delle razze, metodo scientifico di nutrizione, ricerche sulla sistemazione degli allevamenti, sono fattori che debbono offrire un sviluppo, ma senza l'apporto dell'energia elettrica sotto forma di calore, di luce, di forza motrice, tale sviluppo sarebbe stato molto più lento se non addirittura impossibile. La pubblicazione dell'Enel fornisce la spiegazione di tanti « misteri » di questo sviluppo. Si comincia con la descrizione delle incubatrici di cui esistono vari tipi.

L'incubatrice in pratica sostituisce la chiocchia. Ci sono quelle a tavolino, ad armadio, c'è l'allevamento artificiale della terra, in batteria di incubatrici. Insomma per tutti i gusti. Guardiamo un po' come è fatta questa madre artificiale. Si tratta di cappe generalmente in lamiera, dove debbono essere tenute al centro della pulcinella in modo da consentire agli animali di portarsi facilmente nella zona riscaldata che dovrebbe offrire uno spazio non inferiore a 70 cm quadrati per ogni pulcino. Altri apparecchi elettrici sono impiegati per preparare i mangimi, controllare le uova, spegnere i pollai destinati alla vendita, essiccare le piume, tagliare il becco agli animali e così via.

La pubblicazione chiude illustrando alcune tecniche del freddo spinto (-18° C), comunemente dette di surgelazione, ancora poco diffuse in Italia dove è pressoché sconosciuta l'utilizzazione di appositi apparecchi per trattare direttamente i prodotti freschi destinati al consumo familiare. Si tratta di notizie utili non solo per gli agricoltori ma per tutti i consumatori. Il trattamento consiste nel portare rapidamente i prodotti ad una temperatura inferiore a -18° C e conservarli in tali condizioni fino al momento dell'utilizzazione.

Le stalle riscaldate

Dal pulcino al vitellino: l'allevamento dei bovini può avvenire con diverse forme che vanno dalla stabulazione fissa in ricovero (gli animali sono legati alla posta) alla stabulazione libera (gli animali sono liberi di muoversi entro appositi recinti protetti o meno a seconda delle condizioni climatiche), all'allevamento brado o al pascolo. Le principali utilizzazioni dell'energia elettrica si riferiscono alla alimentazione e al governo del bestiame, alla mungitura ed al confort dell'ambiente. Gli animali, in modo particolare le bovine in lattazione, hanno bisogno di tranquillità e mancanza di rumori per poter produrre latte. I motori elettrici, data la loro silenziosità, operano in modo più conveniente di quelli a scoppio, diesel ecc.

Veniamo ai suini. Appena nati sono soggetti a bronchiti, polmoniti perché incapaci di combattere il freddo e

I prodotti devono essere, cioè vale in particolare modo per le carni, suddivisi in blocchi di piccole dimensioni ed essere imballati. La carne bovina deve essere frollata prima della surgelazione. Basterà mantenere la carne per qualche giorno a temperatura di 2-5° C. Dal momento della surgelazione la conservazione non va protratta oltre i sei mesi. Bisogna ricordare che le frattaglie quando si preparano conigli, polli, volatili devono essere raccolte e conservate a parte. Particolare cura richiedono frutta e legumi, che prima della surgelazione devono essere immersi in acqua calda. La chiusura della pubblicazione illustra i modi in cui occorre provvedere per il riscaldamento elettrico dell'irrigazione. I trattamenti, la concimazione, le colture orticole e floricole che vengono eseguite in serre.